

Il docente tutor nella formazione del docente neo immesso in ruolo e che ha ottenuto il passaggio di ruolo

Venerdì 3 febbraio 2017

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

AULA MAGNA DEL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA - VIA BRANZE, 38 BRESCIA

Anna Braghini – referente per la formazione docenti USR AT Brescia

Dai primi esiti dei monitoraggi è risultato un sostanziale gradimento per la nuova configurazione del modello formativo.

Esso è apparso più intrecciato con le dinamiche reali della scuola: lo scambio con colleghi esperti, la metodologia dei laboratori formativi dedicati, la riflessione e la documentazione del proprio sviluppo professionale e pertanto è confermato con il medesimo impianto già messo in opera nell'anno scolastico 2015-16

Al docente *tutor* sono riconosciute
adeguate competenze culturali,
comprovate esperienze didattiche,
attitudine a svolgere funzioni di tutoraggio,
counseling, supervisione professionale

Alcuni dati dalla rilevazione a.s. 2016-2017

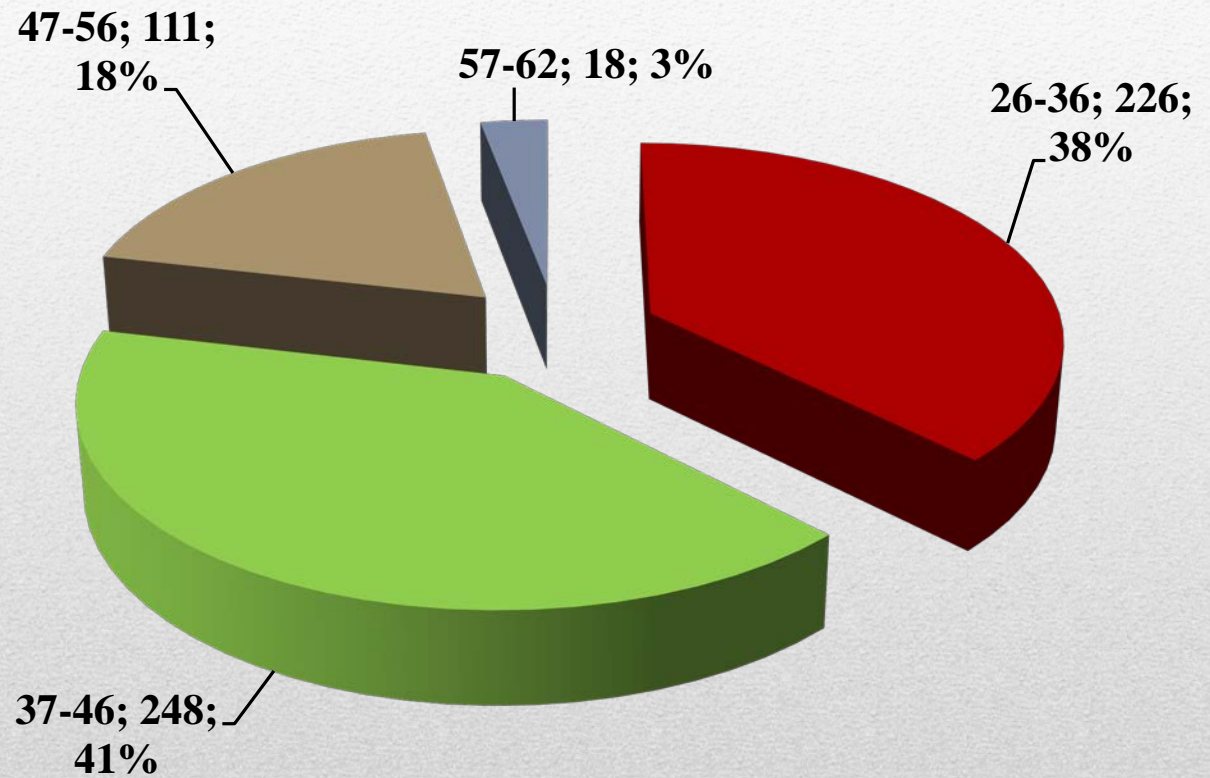
Aggiornati al 3 febbraio 2017

| Ordine e grado | N° docenti |
|-----------------------|-------------------|
| Infanzia | 48 |
| Primaria | 267 |
| I grado | 77 |
| II grado | 211 |
| Totale | 603 |

| Tipologia di provenienza | N° docenti |
|-----------------------------------|-------------------|
| Immessi in ruolo quest'anno | 408 |
| Rinvio anno di prova | 107 |
| Passaggio di ruolo | 77 |
| Mancato superamento anno di prova | 11 |

Suddivisione per fascia di età

| Fascia di età | N° docenti |
|---------------|------------|
| 26-36 | 226 |
| 37-46 | 248 |
| 47-56 | 111 |
| 57-62 | 18 |



Principali riferimenti normativi per la formazione dei docenti neoassunti

- [L. 107/2015 art. 1 c. 115-120](#)
- [D.M. 850/2015](#) (applicativo della L. 107, art. 1, c. 118)

Obiettivi, modalità di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi, le attività formative e i criteri per la valutazione del personale docente ed educativo in periodo di formazione e prova

- [Nota 36167 del 5/11/2015](#) Primi orientamenti operativi
- [Nota 28515 del 4/10/2016](#) Orientamenti preliminari per la progettazione delle attività formative a.s. 2016-17

Chi deve fare la formazione in ingresso?

D.M. 850/2015, art. 2, comma 1

- i docenti che si trovano al primo anno di servizio con incarico a tempo indeterminato e che aspirino alla conferma nel ruolo;
- i docenti per i quali sia stata richiesta la proroga del periodo di formazione e prova o che non abbiano potuto completarlo negli anni precedenti;
 - In ogni caso la ripetizione del periodo comporta la partecipazione alle connesse attività di formazione, che sono da considerarsi parte integrante del servizio in anno di prova;
- i docenti per i quali sia stato disposto il passaggio di ruolo;
- i docenti che debbano ripetere il periodo di formazione e prova per effetto di valutazione negativa;
 - in tal caso il periodo di formazione e prova non è ulteriormente rinnovabile
- i docenti assunti in ruolo con decorrenza giuridica 2016 ed economica 2017 in servizio con incarico di supplenza su medesimo ordine e grado e su medesimo posto o classe di concorso affine (non obbligo ma possibilità).

Il percorso formativo

(DM 850/2015, art. 6)

| Incontri propedeutici e di restituzione finale | Laboratori formativi | Osservazione in classe | Formazione in piattaforma Indire | Totale |
|--|----------------------|------------------------|----------------------------------|---------------|
| 6 ore | 12 ore | 12 ore | 20 ore | 50 ore |

Il ruolo del tutor

(DM 850/2015, art.12)

Il piano di formazione prevede un monte-ore svolto in collaborazione con il tutor di scuola.

Il docente tutor:

- **accoglie** il neo-assunto nella comunità professionale;
 - **favorisce** la sua partecipazione ai diversi momenti della vita collegiale della scuola;
 - esercita ogni utile forma di **ascolto**, consulenza e **collaborazione** per migliorare la qualità e l'efficacia dell'insegnamento;
 - predispone momenti di reciproca **osservazione** in classe;
 - **presenta** al Comitato le risultanze in merito all'anno di prova e formazione.
-

Il docente tutor

- E' designato dal Dirigente Scolastico sentito il Collegio dei docenti
- Collabora al bilancio iniziale e finale delle competenze e al patto formativo
- Svolge le ore di reciproca osservazione in classe
- Presenta una relazione come esito dell'istruttoria sulle caratteristiche dell'azione professionale del docente a lui affidato
- E' membro del Comitato di valutazione in occasione del colloquio
- Riceve un compenso economico (MOF ed eventualmente fondo di cui all'art. 1, c. 127 L.107/2015)
- Riceve un'attestazione dell'attività svolta

Il profilo del *tutor* si ispira alle caratteristiche del *tutor* accogliente degli studenti universitari impegnati nei tirocini formativi attivi (cfr. [D.M. 249/2010](#); [D.M. 194/2011](#))

Il docente al termine dell'anno di formazione e prova è chiamato a presentare un proprio *portfolio professionale* in formato digitale

(DM 850/2015, art. 11)

In esso dovranno essere contenuti:

- 1) il *curricolo professionale*;
- 2) il *bilancio* delle competenze iniziale;
- 3) la *documentazione* di due attività didattiche: progettazione, realizzazione, verifica;
- 4) il *bilancio* delle competenze conclusivo;
- 5) il piano per lo *sviluppo professionale*.

Il portfolio **sostituisce** quella che qualche anno fa veniva definita **relazione finale**

Che cos'è un *portfolio* ?

- La traduzione alla lettera rimanda a portafoglio, il *portfolio* è una cartella o un *dossier*.
- Il *portfolio* dei docenti è molto più di un *curriculum* è la documentazione delle tappe più significative della propria esperienza di insegnamento sulle quali verrà elaborato il progetto di autoformazione
- Serve soprattutto ad aiutare il docente a **riconoscere** la propria professionalità (punti di forza e di criticità) e a favorire **l'autovalutazione** nel confronto con il *tutor*.

Per quale obiettivo elaborare il *portfolio*?

- Per far emergere le competenze* dei docenti e contribuire ad incrementarle e sostenerle con un programma di crescita professionale
 - * descriverle, comprenderle, autovalutarle, renderle trasparenti ed efficaci

Stimolare un atteggiamento pro-attivo dei docenti nei confronti della propria professionalità, con uno specifico orientamento all'innovazione metodologica e all'efficacia dell'insegnamento in situazione. (cfr. Nota 28515/2016)



e-portfolio dei neoassunti

1 - Bilancio di competenze iniziale

2 - Curricolo formativo

3 - Documentazione di due attività
didattiche

3 A - Progettazione

3 B - Descrizione dell'azione in classe

3 C - Riflessione

4 - Bilancio di competenze finale

ED INFINE IL PROGETTO DI SVILUPPO PROFESSIONALE

da siglare con il dirigente scolastico

1 - IL BILANCIO DELLE COMPETENZE

**Viene compilato due volte
all'inizio e alla fine del percorso formativo**

Il bilancio delle competenze costituisce il filo conduttore del percorso di formazione

- Nella prima fase in forma di **autovalutazione** permette di fare il punto sull'attitudine alla professione: competenze possedute e da potenziare, bisogni di formazione e apertura al confronto in un rapporto di stima e fiducia con l'intera comunità scolastica.
- Il bilancio in uscita esprime le competenze acquisite e gli aspetti che restano da potenziare.

Quale tipo di approfondimento è stato svolto e con quale programma proseguire ad alimentare la propria professionalità.

Sulla base della prima autovalutazione verrà steso il **patto formativo**

Il bilancio delle competenze iniziale sarà tradotto in un **patto formativo** ossia in un piano di miglioramento intenzionale
(che coinvolge docente, tutor e dirigente scolastico)

che guiderà il docente:

- nella scelta dei laboratori da frequentare,
- negli aspetti da curare maggiormente durante l'attività didattica,
- nella ricerca del confronto con i colleghi e il *tutor*.

Il bilancio delle competenze è strutturato in tre aree, ciascun'area a sua volta è articolata in tre ambiti:

Cfr. L. 107/2015 art. 1, c. 129.

- 1) *Area delle competenze relative all'insegnamento (DIDATTICA)*
- 2) *Area delle competenze relative alla partecipazione alla vita della propria scuola (ORGANIZZAZIONE)*
- 3) *Area delle competenze relative alla propria formazione (PROFESSIONALITÀ)*

fonte: MIUR – INDIRE ANNO SCOLASTICO 2016-17

Area delle competenze relative alla didattica

- Organizzare situazioni di apprendimento
- Osservare e valutare gli allievi secondo un approccio formativo
- Coinvolgere gli studenti nel loro apprendimento e nel loro lavoro

Come far proprio lo stile di una didattica efficace, partecipata e collaborativa?
La didattica non è solo trasmissiva, come mettere in gioco energie di gruppo?
Come orientare la didattica per migliorare i risultati dei propri allievi?

Area delle competenze relative alla partecipazione scolastica (organizzazione)

- Lavorare in gruppo tra docenti
- Partecipare alla gestione della scuola
- Informare e coinvolgere i genitori

Come prendersi cura della gestione della scuola?

Come renderla accogliente e intelligibile da tutti?

Come condividere la propria professionalità con i colleghi?

Come instaurare uno spirito di squadra tra insegnanti, professionisti della formazione?

Come prendersi cura delle relazioni e mettere in atto relazioni di aiuto tra colleghi?

Area delle competenze relative alla propria formazione (professionalità)

- Affrontare i doveri e i problemi etici della professione
- Servirsi delle nuove tecnologie per le attività progettuali, organizzative e formative
- Curare la propria formazione continua

Come prendersi cura della propria professionalità?

Come rendere esplicite le scelte professionali al fine di renderle osservabili e valutabili?

Come arrivare alla rielaborazione culturale delle proprie esperienze?

Come costruire una rete di risorse?

Analisi e documentazione di due attività didattiche

E' la parte centrale del *portfolio*:
progettazione, documentazione dell'azione e riflessione

Come si è proceduto nella progettazione?

- da quale input si è partiti?
- quali obiettivi sono stati scelti?
- quali mediatori e strumenti di valutazione sono stati utilizzati?
- quali sono state le attività previste?
- Come potrà evolvere l'azione didattica progettata?
- quali gli eventuali nodi problematici che la classe potrebbe trovare maggiormente complessi?

Tanto più la simulazione sarà accurata e fondata su dati empirici (ad es. i tipi di errori osservati in precedenti lezioni sullo stesso argomento, i comportamenti dei propri alunni...) tanto meglio la progettazione supporterà l'azione.

Descrizione dell'azione

- La documentazione delle due attività didattiche richiede di descrivere l'azione con materiali documentali:
 - I materiali predisposti dal docente: schede, slide, video, immagini, fotocopie di testi..
 - I materiali elaborati dagli studenti durante e dopo l'attività
 - I video o le immagini riprese durante le attività
 - Le osservazioni a caldo degli studenti, del *tutor* o del docente

la riflessione post azione

- Nella rilettura dei materiali precedentemente elaborati in fase di progettazione ed azione si individuano le differenze tra il progettato e l'agito
 - A quali risorse professionali si è ricorso per far fronte all'imprevisto?

Le attività didattiche da documentare sono preferibilmente quelle realizzate in presenza del *tutor* nella fase *peer to peer*.

QUALI?

Attività ‘**normali**’, quelle che fanno emergere lo stile di insegnamento, le modalità operative soggettive, azione in aula e riflessione, il modo con il quale si impostano le relazioni con gli allievi e con i colleghi

Le due attività didattiche saranno realizzate rispettivamente nella fase iniziale e finale del percorso formativo: il confronto tra le due esperienze permetterà di cogliere il cambiamento di pensiero, conoscenza e competenza.

BILANCIO DI COMPETENZE FINALE

- Quali cambiamenti sono avvenuti?
- In virtù di quali esperienze?
- Quali gli obiettivi futuri per continuare ad alimentare la propria professionalità?

Il *portfolio* descritto rende esplicita la professionalità docente:


- Alternanza tra **teoria** e **pratica**
- Immersione nell'**azione** e distanziamento **riflessivo** sulla stessa.

Queste le dimensioni che attualmente vengono riconosciute a fondamento della professionalità

Non si tratta di acquisire modelli esterni ma anche in base a *input* esterni, al confronto con i colleghi, al proprio processo riflessivo, costruire con intenzionalità il proprio **stile** professionale

IL PROGETTO DI SVILUPPO PROFESSIONALE

E' la versione digitale di quanto già espresso nel **patto formativo** con il dirigente scolastico, che punta a responsabilizzare il docente sugli ambiti nei quali impegnare energie e risorse per il futuro: il miglioramento della qualità dell'**insegnamento**, l'innalzamento del **successo formativo** degli alunni e il miglioramento dell'**istituzione scolastica**, nella duplice strada di affrontare le criticità e di potenziare i punti di forza.



grazie per l'attenzione
e buon anno di formazione a tutti
Anna Braghini